

Intervista a Loris De Filippi

«Servono vie di accesso legali e sicure per evitare questo stillicidio di morte»

U.d.G.

L'Europa passa il suo tempo convocando vertici su vertici che finiscono solo con un mucchio di parole o con accordi vergognosi come quello stipulato con la Turchia. Intanto i barconi continuano ad affondare ogni giorno nel "mar della morte". Il Mediterraneo. A lanciare questo pesante, argomentato, "j'accuse" è Loris De Filippi, presidente di Medici senza Frontiere Italia (Msf). Ogni sua parola, ogni sua considerazione nasce dall'esperienza maturata sul campo da tanti come lui che ogni giorno assistono e salvano centinaia, migliaia di persone che fuggono da conflitti e sfruttamento.

Dottor De Filippi, in tre giorni cinquecento persone hanno perso la vita nel Mediterraneo. Dall'osservatorio di Msf come fotografa la situazione in atto?

«Purtroppo non vediamo grandi differenze rispetto agli ultimi due anni. Il che vuol dire che siamo di fronte a una situazione tragica. E questo nonostante siano aumentate le capacità di ricerca e soccorso in mare: solo per quanto riguarda Msf, dall'inizio del 2016 abbiamo soccorso e salvato oltre 1800 persone. Ma il bilancio complessivo delle vittime è aumentato: vi sono quasi due mila persone che, nello stesso arco temporale, sono morte in mare. Non c'è niente di "naturale", di inevitabile in questa tragedia. A mancare non è certo la professionalità, l'impegno, davvero eccezionali, di quelle persone, penso ad esempio al mondo del volontariato o agli uomini della Guardia Costiera. Quello che manca è altro. Ed è una mancanza colpevole».

A cosa si riferisce?

«Quella che è ormai da tempo una tragedia quotidiana sta a dimostrare quanto sia importante cambiare decisamente politica, privilegiando la creazione di vie legali e sicure, perché per ora pur essendo senza ombra di dubbio il Mediterraneo centrale la via migratoria più pericolosa al mondo, i Governi europei e le istituzioni europee la vedono come l'unica strada per l'arrivo di milioni di persone che fuggono da Paesi in guerra o da situazioni di povertà estrema. Se l'Europa continuerà su questa strada non vediamo alternative ad uno stillicidio giornaliero di vittime e comunque un numero sempre più crescente di persone cercherà di raggiungere le nostre coste senza avere peraltro la possibilità di essere accolte in modo dignitoso».

Ciò che l'Europa ha prodotto è l'accordo con la Turchia. Qual è nel me-

rito la posizione di Msf?

«L'accordo con la Turchia dimostra ancora una volta come i leader europei abbiano perso completamente il contatto con la realtà. Il cinismo di questo accordo è evidente: per ogni siriano che dopo aver rischiato la vita in mare sarà respinto in Grecia, un altro siriano avrà la possibilità di raggiungere l'Europa dalla Turchia. L'applicazione di questo principio di porte girevoli riduce le persone a semplici numeri, negando loro un trattamento umano e il diritto di cercare protezione in Europa. L'accordo UE-Turchia è la perfetta illustrazione di questo approccio pericoloso. Lo schema di ammissione volontaria proposto per i siriani in Turchia non è basato sui bisogni di assistenza e protezione di chi fugge dalla guerra, ma sulla capacità della Turchia di frenare le partenze verso l'Europa. Allo stesso modo, anche l'assistenza umanitaria che l'Europa offre alla Turchia è null'altro che uno strumento per ottenere un "contenimento" del numero di rifugiati e mi-

granti dalle proprie coste. Questo è del tutto inaccettabile. Sarebbe davvero tempo che i governi europei iniziassero ad affrontare la realtà e, attraverso l'apertura di vie legali e sicure, offrissero una risposta responsabile, unitaria, umana e dignitosa all'inarrestabile richiesta di protezione e assistenza da parte di persone che fuggono da situazioni disperate».

Quale umanità incontrate nel vostro lavoro quotidiano?

«È una umanità che di fatto non si rassegna e cerca tutte le strade possibili per dare un futuro ai propri figli».

Spesso bambini, neonati, come la piccola Favour...

«Favour è l'emblema di famiglie che tentano di arrivare da noi in un modo o nell'altro, e alla fine, come è accaduto con la bimba nigeriana, a salvarsi è il piccolo e a morire sono i genitori. Una tragedia nella tragedia».

L'Europa è all'altezza di questa immane tragedia?

«Assolutamente no. L'Europa è autoreferenziale. Ricordo il summit di giugno 2015, quando si prese l'impegno che dalle 24mila alle 40mila persone sarebbero state ricollocate negli altri Ventisei Paesi dell'Ue (escluse Italia e Grecia). Di queste persone, quasi un anno dopo, a essere ricollocate non sono state neanche mille. Non so trovare altra parola che vergogna».



«L'accordo con la Turchia è cinico e punta soltanto al contenimento»